

Fermare le manovre imperialiste in Armenia, perché non si ripeta il copione ucraino



Intervista a K.K.Taysaev, Segretario del CC del Partito Comunista della Federazione Russa

da kprf.ru

Traduzione dal russo di Mauro Gemma

Si ripeterà in Armenia lo scenario ucraino? Avranno successo le manovre destabilizzanti in corso nell'ex repubblica sovietica, oggi tra le più vicine alla Federazione Russa? Andranno in porto le manovre sovversive delle solite forze (Ong per prime), finanziate dagli ambienti legati a Soros e al Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, creando le premesse per un ulteriore rafforzamento dell'attuale assedio imperialista alla Russia? Sono le domande che si pone il dirigente comunista Kazbek Taysaev – che è anche membro del Comitato della Duma per gli Affari della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), chiedendo alle autorità del proprio paese l'energia e la determinazione che, a suo parere, era mancata nel momento in cui si andava preparando il colpo di stato nazista e filo-imperialista del 2014 in Ucraina? (MG)

E' possibile che in Armenia si ripeta lo scenario ucraino?

Che la situazione ci possa sfuggire di mano, non è escluso. Anche in Ucraina tutto ebbe inizio con manifestazioni contro oligarchi e funzionari corrotti. Dobbiamo seguire da vicino gli sviluppi, senza nasconderci dietro dichiarazioni secondo cui si tratterebbe di affari interni all'Armenia. Occorre preservare il corso filo-russo dell'Armenia e non permettere che forze distruttive sconvolgano la situazione. Ciò che là si sta verificando ci riguarda direttamente. Siamo uniti dal comune accordo collettivo sulla sicurezza, da una storia comune, dalla cultura, ecc.

Ho paura che gli statunitensi stiano investendo molte risorse e mezzi per destabilizzare la situazione, provando a giocare la stessa carta dell'Ucraina. Grandi somme potrebbero essere gettate nelle cosiddette nuove elezioni parlamentari e per lo "sviluppo della democrazia" in Armenia. Non si sa ancora chi si occuperà dell'Armenia e chi avrà accesso al Parlamento. Oggi la maggioranza nel parlamento armeno è costituita da politici di orientamento filo-russo. La carica di primo ministro ad interim dell'Armenia è occupata dall'ex vice premier della repubblica, Karen Karapetyan, una persona degna e costruttiva, che ama molto il suo paese. Lo conosco personalmente e ritengo che dobbiamo sostenerlo quanto più è possibile. L'importante è non perdere tempo.

Quando in Ucraina tutto era appena all'inizio, per l'unione con la Russia si schierava il 90% e solo tra il 5 e il 10% si pronunciava per l'associazione con l'Unione Europea.

Nel 2013, i comunisti guidati dal loro leader Petro Nikolaevich Simonenko avevano raccolto oltre 3 milioni di firme per chiedere un referendum nazionale sull'ingresso o meno dell'Ucraina nell'Unione Europea. Noi lo avevamo sostenuto. Allora, oltre il 75% della popolazione dell'Ucraina era contro l'ingresso nell'UE. Ma ci è sfuggita di mano la situazione, e il potere è stato conquistato da un'aggressiva minoranza fascista. Risultato: le fucilate dei fascisti nel centro di Kiev, la beffa per i veterani della Grande Guerra Patriottica e per chi è animato da sentimenti filo-russi.

Ma soprattutto sono stati comunisti a soffrite delle azioni di questi fascisti, eredi di Bandera e Shukhevich. Ad esempio. La prima persona ad essere aggredita sul majdan fu il primo segretario del comitato cittadino di Lviv del PCU, Rostislav Vasil'ko. Gli furono spezzate le ossa e venne costretto a mangiare una croce ortodossa di fronte a tutti i giornalisti. E tutto ciò ha forse sollevato la minima indignazione della comunità mondiale e dei rappresentanti degli Stati che impongono la loro visione della democrazia all'Ucraina? No, nessuno lo ha fatto. Siamo riusciti solo noi a portarlo fuori da Kiev, a Mosca, dove gli è stata salvata la vita.

Perchè ha subito questa crocifissione?

Per il fatto che a Lviv si era pronunciato per l'unione con la Russia e perchè è un comunista.

E se la Russia non avesse sostenuto allora che quanto stava accadendo era un affare interno dell'Ucraina, ma avesse appoggiato la maggioranza filo-russa, non ci sarebbe stata una guerra civile in Ucraina, a mio avviso. Secondo l'OSCE, circa 15.000 persone sono morte, ma in realtà le vittime sono state 50.000. Andate nel Donbass, sulla linea di contatto, e capirete che la gente su entrambe le parti parla russo. Questa è una cosa terribile. La Russia deve riconoscere i risultati del referendum, riconoscere l'indipendenza della Repubblica Popolare di Donetsk e della Repubblica Popolare di Lugansk, contribuire a integrare le imprese del Donbass nell'economia russa, approvare una legge che permetta l'accelerazione dell'ottenimento della cittadinanza della Federazione Russa. Questò è ciò che la Russia deve fare nell'immediato futuro.

A differenza di noi, gli statunitensi non hanno esitato a dichiarare di avere speso 5 miliardi di dollari per condizionare la situazione in Ucraina.

Noi non abbiamo il diritto di trattare l'Armenia come abbiamo fatto con l'Ucraina: la politica dello "struzzo" ci costerebbe molto cara. Il 9 maggio celebreremo il Giorno della Vittoria, che abbiamo ottenuto insieme ai popoli dell'Armenia. 106 armeni sono diventati Eroi dell'Unione Sovietica. E ora dovremmo fare un passo indietro e consegnare gli armeni alla follia degli statunitensi come è avvenuto con l'Ucraina? Questo sarebbe un crimine nei confronti del popolo fratello dell'Armenia.

Cosa dovrebbe fare il nostro governo?

La Duma di Stato sta per iniziare i suoi lavori. La prima questione che deve essere affrontata dalla Duma è quella relativa alla situazione in Armenia. I nostri deputati devono recarsi là al più presto e avviare consultazioni con tutti, aiutare la nostra ambasciata e tutte le forze filo-russe. In Armenia c'è anche un forte partito comunista.

C'è l'organizzazione che si chiama UPC-PCUS (Unione dei Partiti Comunisti-Partito Comunista dell'Unione Sovietica). Questa organizzazione è il successore del PCUS, che comprende i partiti comunisti di tutte le repubbliche dell'URSS e di tre nuovi stati: Ossezia del Sud, Abkhazia e Transnistria. Tutti questi partiti comunisti sono orientati solo verso la Russia e si pronunciano per la rinascita dell'unione dei popoli fratelli. Perchè il nostro governo non dovrebbe ora sostenere i comunisti dell'Armenia?

Sono sorpreso per la posizione dei nostri governanti, che non riescono a formulare con chiarezza il loro pensiero. Mentre occorrerebbe dichiarare a gran voce che l'Armenia rientra nella zona dei nostri interessi strategici, geopolitici, economici... Il nostro governo deve capire che la Russia non può vivere circondata da paesi che ci odiano e sono assetati di sangue. Guardate cosa sta accadendo in Ucraina, in Georgia. Vogliamo che accada lo stesso in Armenia? Proprio no!

Quali lezioni dovrebbero trarre le nostre autorità?

Secondo me, la lezione dovrebbe essere questa: occorre sostenere le forze che si battono contro gli elementi distruttivi e che stanno facendo di tutto per rafforzare la nostra secolare amicizia. Il nostro futuro è nell'unità. Se si unissero i tre Stati slavi – Russia, Ucraina e Bielorussia – avremmo un'alleanza potentissima, sul piano economico, politico e militare. Presto vi ritornerebbero tutte le ex repubbliche dell'Unione, che proprio questo stanno aspettando. E la rinascita dell'Unione dei popoli fratelli diventerebbe una realtà.

Credo che la prima riunione della Duma di Stato, e la prima riunione del Comitato per gli affari della CSI, per l'integrazione eurasiatica e per le relazioni con i compatrioti, che è direttamente incaricato di occuparsi di tali problemi, dovrebbero essere dedicate agli avvenimenti in corso in Armenia. E anche le altre strutture che si occupano della geopolitica dovrebbero affrontare per prima la situazione in Armenia.

Il popolo russo ha parlato!



di Mauro Gemma

Il popolo russo ha parlato, e la sua voce è risuonata potente.

Il popolo russo con il voto ha inteso confermare la sua fiducia in una linea di strenua difesa della propria Patria, in questo momento oggetto di una gigantesca campagna condotta da governi occidentali, forze politiche di

diversa ispirazione e strumenti di comunicazione di massa completamente asserviti alle logiche di guerra dell'imperialismo. Questo è il vero senso del voto, come ha riconosciuto lo stesso Putin.

Negli ultimi tempi abbiamo assistito a qualsiasi forma di provocazione nei confronti della Federazione Russa: "balle spaziali" come la favola secondo cui il voto statunitense sarebbe stato condizionato da Putin, a cui può credere (sempre meno) solo un'opinione pubblica anestetizzata da decenni di propaganda dozzinale all'insegna della russofobia; accuse senza prove, come quelle avanzate alla vigilia del voto dal governo britannico in merito alla vicenda del gas nervino; il sostegno sfacciato a personaggi e forze politiche russe neoliberiste e filoimperialiste, completamente isolate dal proprio popolo, che hanno sostenuto apertamente persino la criminale giunta nazista di Kiev, contro gli interessi stessi del proprio paese.

Ma soprattutto, va rilevato il procedere inarrestabile dell'accerchiamento militare della Federazione Russa da parte di USA/UE/NATO, con la riduzione dei paesi dell'Europa centro-orientale più prossimi al gigante eurasiatico in basi dotate di armamento nucleare e piattaforme missilistiche collocate persino a solo 150 chilometri da San Pietroburgo. Tutto ciò con la partecipazione del governo italiano e la complicità delle forze che lo sostengono a cominciare dal PD, anche ora che sono state completamente delegittimate dal nostro popolo che ha votato compattamente per chi (e si può pensare quello che si vuole di 5 Stelle e Lega), nei suoi programmi di politica estera, include la richiesta di abolizione delle sanzioni contro la Russia e l'avvio di una politica di amicizia e collaborazione reciprocamente vantaggiosa.

Nel contesto delle elezioni del 18 marzo, che hanno visto un consenso plebiscitario nei confronti della leadership di Mosca, considerata come la garante della difesa nazionale dalle aggressioni esterne, suonano sempre più stonate le voci di quei commentatori che non riescono a trarre alcuna lezione dal fatto che:

1) Il popolo russo, con la più alta affluenza registrata nella storia elettorale russa (67,5%, oltre 73 milioni di elettori), non ha accolto l'appello al boicottaggio lanciato da amici dell'Occidente imperialista, noti per le loro malversazioni e giustamente condannati per crimini economici e circondati da amicizie perlomeno sospette come quelle degli eredi screditati e criminali della "cricca Eltsin". Sì, proprio Eltsin, il saccheggiatore della sua Patria che aveva condotto sull'orlo del baratro, ma così caro all'Occidente che lo aveva coperto e giustificato anche quando aveva proceduto, nel 1993, al massacro di 800 difensori del parlamento esautorato dal suo colpo di Stato (dopo quello dell'agosto 1991 che aveva distrutto l'URSS, come entità statale).

..segue ./.

Segue da Pag.29: Il popolo russo ha parlato!

2) Il popolo russo ha rafforzato la sua fiducia in Putin, considerato fondamentalmente colui che ha ridato al paese il ruolo che gli spetta nel mondo, facendolo uscire dalla crisi mortale in cui si stava avvitando, dopo avere seguito pedissequamente le ricette di politica sociale, economica ed estera imposte dall'esterno. Gli oltre 56 milioni di voti ottenuti dal presidente russo (il 76,7%) rappresentano una quota di consenso che solo qualche irresponsabile, miope e prevenuto commentatore di casa nostra può sottovalutare, facendo ricorso alle abusate e stantie "argomentazioni" della propaganda dominante, o addirittura ignorare.

3) Il popolo russo ha poi scelto, tra i candidati dell'opposizione, quelli che, come il comunista Grudinin (che ha ottenuto quasi il 12% dei voti), pur avanzando anche dure critiche su aspetti della politica economica e sociale dell'attuale dirigenza russa, non hanno mai esitato quando si è trattato di affiancare Putin nella sua azione di difesa degli interessi nazionali, messi a rischio dalle continue minacce dell'imperialismo. Anzi, hanno sempre chiesto un comportamento più severo nei confronti delle provocazioni e una politica di più serrata collaborazione con la Repubblica Popolare Cinese. E allo stesso tempo, l'elettorato non ha preso quasi in considerazione le candidature liberali e filo-occidentali presenti, che si attestano, tutte insieme, attorno al 2%.

E allora fatevene una ragione, signori del governo italiano "mandato a casa" il 4 marzo, personalità di una sedicente "sinistra" russofoba che sta facendo diventare sinistra la parola stessa, commentatori a comando di diversa provenienza che continuate a imbonire la nostra opinione pubblica con le favole più inverosimili sulle "pecche" della democrazia russa (da che pulpito viene la predica, in un paese come il nostro in cui la costituzione uscita dalla Resistenza viene quotidianamente calpestata e derisa!)

Il popolo russo ha dato una risposta come si deve anche a voi, dimostrando di essere il degno erede di quello che lo ha preceduto oltre 70 anni fa, che, con la sua strenua ed eroica resistenza, costata 22 milioni di morti, ha salvato l'intera umanità dalla barbarie nazifascista.

E voi, compagni e amici della "sinistra radicale", cercate di uscire dal letargo. Fate sentire con una mobilitazione degna di questo nome la vostra irriducibile opposizione alla preparazione di una guerra contro la Russia che ormai è all'ordine del giorno delle cancellerie imperialiste e che mette a repentaglio l'esistenza stessa dell'umanità. Perché il vostro continuo silenzio sulla questione più importante che dovrebbe allarmare oggi tutti i popoli del nostro continente sta diventando veramente assordante.

Scandaloso! Il console ucraino ad Amburgo si dichiara apertamente fascista, ma nella "democratica" Unione Europea chi si indigna?



Nota del Partito Comunista di Ucraina

da solidnet.org

Traduzione dal russo di Mauro Gemma

Petro Simonenko: lo scandalo con il Console dell'Ucraina ad Amburgo è la chiara dimostrazione dell'essenza fascista del regime nazi-oligarchico instaurato nel paese

"Il fatto che il console dell'Ucraina ad Amburgo Vasily Maruschinets si sia dichiarato apertamente fascista non rappresenta un caso ma il riflesso di quei processi distruttivi per la società, che si manifestano oggi in Ucraina": la glorificazione dei collaboratori nazisti dell'OUN-OPA, l'introduzione dell'ideologia nazista nei ranghi statali, l'annientamento della verità storica, la trasformazione delle forze dell'ordine in organi di intimidazione e repressione dei dissidenti, il finanziamento da parte delle autorità e degli oligarchi di bande armate e l'utilizzo di queste, dei servizi di sicurezza, del GPU e del ministero dell'interno per la repressione delle manifestazioni di protesta, il terrore nei confronti di coloro che dissentono dalla politica criminale del regime al potere". Lo ha dichiarato il leader dei comunisti ucraini, rispondendo alle domande dei giornalisti.

Petro Simonenko ha sottolineato che la questione non riguarda solo un funzionario pubblico che nutre convinzioni fasciste.

"Le opinioni e la visione di questo presunto diplomatico erano ben note a tutti coloro che hanno lavorato con lui. Tra i suoi amici su Facebook e quelli che appongono un "like" sotto i suoi post fascisti, c'è l'ambasciatrice dell'Ucraina in Portogallo Nina Ognivets, responsabili e collaboratori del Ministero degli Esteri, c'è Oksana Tarasyuk, il diretto capo del console nazista ad Amburgo, e che è figlia dell'ex ministro degli Esteri Boris Tarasyuk. E anche Boris Tarasyuk stesso, che ora ricopre la carica di vice presidente del Comitato della Rada Suprema dell'Ucraina, è tra gli amici del console nazista di Amburgo. Ed è impossibile che non conosca le opinioni fasciste del console Maruschinets pure il ministro Klimkin", ha affermato Petro Simonenko.

Petro Simonenko ha sottolineato che, in occasione della nomina ad incarichi di responsabilità, in particolare per quanto riguarda la scelta di ambasciatori, rappresentanti diplomatici, consoli, è prevista una prova speciale stabilita dai servizi di sicurezza (SBU), e da altri organismi autorizzati.

"Di conseguenza, i casi sono due: o l'SBU non ha attuato le opportune verifiche, oppure ha ritenuto che le opinioni del fascista Maruschinets rappresentano la norma "patriottica". In entrambi i casi è evidente che con l'attuale regime e la sua leadership, i servizi di sicurezza non hanno nulla a che vedere con la sicurezza nazionale dell'Ucraina, ma assolvono semplicemente a compiti di polizia", è l'opinione del leader comunista.

Il leader del Partito Comunista ha espresso la speranza che questo scandalo servirà come buona lezione per tutti coloro che continuano a nutrire illusioni sui valori "democratici" del regime al potere.

"Lo scopo degli organizzatori e degli sponsor del colpo di Stato armato del febbraio 2014 è evidente: smembrare l'Ucraina, instaurare una dittatura fascista, trasformare il paese nell'avamposto della NATO alle frontiere con la Russia", ha concluso il leader del Partito Comunista di Ucraina.

In relazione alla negazione dell'Olocausto e alla glorificazione del nazismo da parte dei corpi diplomatici dell'Ucraina e del Ministero degli Affari Esteri (con sottotitoli in inglese, francese, tedesco ed ebraico)



NB. Per attivare i sottotitoli basta cliccare sull'icona sottotitoli youtube, in basso a destra di ogni video

ISRAELE, 200 ARMI NUCLEARI PUNTATE SULL'IRAN

L'arte della guerra. La rubrica settimanale a cura di Manlio Dinucci

Manlio Dinucci EDIZIONE DEL 15.05.2018 PUBBLICATO 14.5.2018, 23:59

La decisione degli Stati uniti di uscire dall'accordo sul nucleare iraniano - stipulato nel 2015 da Teheran con i 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu più la Germania - provoca una situazione di estrema pericolosità non solo per il Medio Oriente.

Per capire quali implicazioni abbia tale decisione, presa sotto pressione di Israele che definisce l'accordo «la resa dell'Occidente all'asse del male guidato dall'Iran», si deve partire da un fatto ben preciso: Israele ha la Bomba, non l'Iran.

Sono oltre cinquant'anni che Israele produce armi nucleari nell'impianto di Dimona, costruito con l'aiuto soprattutto di Francia e Stati Uniti. Esso non viene sottoposto a ispezioni poiché Israele, l'unica potenza nucleare in Medioriente, non aderisce al Trattato di non-proliferazione delle armi nucleari, che invece l'Iran ha sottoscritto cinquant'anni fa.

..segue ./.

Segue da Pag.30: ISRAELE, 200 ARMI NUCLEARI PUNTATE SULL'IRAN

Le prove che Israele produce armi nucleari sono state portate oltre trent'anni fa da Mordechai Vanunu, che aveva lavorato nell'impianto di Dimona: dopo essere state vagliate dai maggiori esperti di armi nucleari, furono pubblicate dal giornale The Sunday Times il 5 ottobre 1986.

Vanunu, rapito a Roma dal Mossad e trasportato in Israele, fu condannato a 18 anni di carcere duro e, rilasciato nel 2004, sottoposto a gravi restrizioni. Israele possiede oggi (pur senza ammetterlo) un arsenale stimato in 100-400 armi nucleari, tra cui mini-nukes e bombe neutroniche di nuova generazione, e produce plutonio e trizio in quantità tale da costruirne altre centinaia.

Le testate nucleari israeliane sono pronte al lancio su missili balistici, come il Jericho 3, e su cacciabombardieri F-15 e F-16 forniti dagli Usa, cui si aggiungono ora gli F-35. Come confermano le numerose ispezioni della Aiea, l'Iran non ha armi nucleari e si impegna a non produrle sottoponendosi in base all'accordo a stretto controllo internazionale. Comunque – scrive l'ex segretario di stato Usa Colin Powell il 3 marzo 2015 in una email venuta alla luce – «quelli a Teheran sanno bene che Israele ha 200 armi nucleari, tutte puntate su Teheran, e che noi ne abbiamo migliaia».

Gli alleati europei degli Usa, che formalmente continuano a sostenere l'accordo con l'Iran, sono sostanzialmente schierati con Israele. La Germania gli ha fornito quattro sottomarini Dolphin, modificati così da poter lanciare missili da crociera a testata nucleare. Germania, Francia, Italia, Grecia e Polonia hanno partecipato, con gli Usa, alla più grande esercitazione internazionale di guerra aerea nella storia di Israele, la Blue Flag 2017.

L'Italia, legata a Israele da un accordo di cooperazione militare (Legge n. 94, 2005), vi ha partecipato con caccia Tornado del 6° Stormo di Ghedi, addetto al trasporto delle bombe nucleari Usa B-61 (che tra non molto saranno sostituite dalle B61-12). Gli Usa, con F-16 del 31st Fighter Wing di Aviano, addetti alla stessa funzione.

Le forze nucleari israeliane sono integrate nel sistema elettronico Nato, nel quadro del «Programma di cooperazione individuale» con Israele, paese che, pur non essendo membro della Alleanza, ha una missione permanente al quartier generale della Nato a Bruxelles. Secondo il piano testato nella esercitazione Usa-Israele Juniper Cobra 2018, forze Usa e Nato arriverebbero dall'Europa (soprattutto dalle basi in Italia) per sostenere Israele in una guerra contro l'Iran.

Essa potrebbe iniziare con un attacco israeliano agli impianti nucleari iraniani, tipo quello effettuato nel 1981 a Osiraq in Iraq. In caso di rappresaglia iraniana, Israele potrebbe far uso di un'arma nucleare mettendo in moto una reazione a catena dagli esiti imprevedibili.

USA E UE IN LITE, MA UNITI CONTRO RUSSIA E CINA



Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia

Usa all'esercitazione Saber Strike che, mobilitando 18000 soldati di 19 paesi, si svolge dal 3 al 15 giugno in Polonia e nel Baltico a ridosso del territorio russo.

Gli stessi paesi e il Giappone - gli altri sei membri del G-7 - parteciperanno nel Pacifico, sempre sotto comando Usa, alla Rimpac 2018, la più grande esercitazione navale del mondo in funzione anti-Cina.

A queste prove di guerra, dall'Europa al Pacifico, partecipano per la prima volta anche forze israeliane.

Le potenze occidentali, divise da contrasti di interesse, fanno fronte comune per mantenere con qualsiasi mezzo – sempre più la guerra – il dominio imperiale del mondo, messo in crisi dall'emergere di nuovi soggetti statuali e sociali.

Nel momento stesso in cui in Canada si spaccava il G-7 sulla questione dei dazi, a Pechino Cina e Russia stipulavano nuovi accordi economici. La Cina è il primo partner commerciale della Russia, e questa è il primo fornitore energetico della Cina. L'interscambio tra i due paesi salirà quest'anno a circa 100 miliardi di dollari.

Cina e Russia cooperano allo sviluppo della Nuova Via della Seta attraverso 70 paesi di Asia, Europa e Africa.

Il progetto – che contribuisce a «un ordine mondiale multipolare e a relazioni internazionali più democratiche» (Xi Jinping) – viene osteggiato sia dagli Usa che dall'Unione europea: 27 dei 28 ambasciatori della Ue a Pechino (salvo l'Ungheria) sostengono che il progetto viola il libero commercio e mira a dividere l'Europa.

In crisi non è solo il G-7, ma l'ordine mondiale unipolare imposto dall'Occidente.

(il manifesto, 12 giugno 2018)

David Rossi, MPS e la Siria

David Rossi, il responsabile della comunicazione presso il Monte dei Paschi di Siena, procacciava.

Non tanto dolci compagnie per i notabili locali quanto, molto più probabilmente, lucrosi affari per i produttori e commercianti di armi da destinare ai "ribelli" siriani.

Ma un giorno qualcosa deve essere andato storto e...

13 giu 2018 — Manlio Dinucci

Mentre si spacca il G-7 per effetto della guerra dei dazi, gli stessi litiganti si ricompattano rafforzando la Nato e la sua rete di partner.

La proposta tattica di Trump di ripristinare il G-8 – mirante a imbrigliare la Russia in un G-7+1, dividendola dalla Cina – è stata respinta dai leader europei e dalla stessa Ue, che temono di essere scavalcati da una trattativa Washington-Mosca.

La ha approvata invece il neo-premier Conte, definito da Trump «un bravo ragazzo» e invitato alla Casa Bianca.

La strategia resta però comune. Lo confermano le ultime decisioni prese dalla Nato, di cui sono principali membri Stati uniti, Canada, Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia, più il Giappone quale partner, ossia tutte le potenze del G-7.

La riunione dei 29 ministri della Difesa (per l'Italia Elisabetta Trenta, 5 Stelle) ha deciso all'unanimità il 7 giugno di:
-- potenziare la struttura di comando in funzione anti-Russia, accrescendo il personale di oltre 1200 unità;
-- costituire un nuovo Comando congiunto per l'Atlantico, a Norfolk negli Usa, contro «i sottomarini russi che minacciano le linee di comunicazione marittima fra Stati uniti ed Europa»;
-- costituire un nuovo Comando logistico, a Ulm in Germania, quale «deterrente» contro la Russia, con il compito di «muovere più rapidamente le truppe attraverso l'Europa in qualsiasi conflitto».

La «mobilità militare» è al centro della cooperazione Nato-Ue, che in luglio verrà rafforzata da un nuovo accordo.

Entro il 2020 la Nato disporrà in Europa di 30 battaglioni meccanizzati, 30 squadriglie aeree e 30 navi da combattimento, dispiegabili entro 30 giorni o meno contro la Russia.

A tal fine, come richiesto dagli Usa, gli alleati europei e il Canada hanno aumentato la loro spesa militare di 87 miliardi di dollari dal 2014 e si impegnano ad accrescerla. La Germania la porterà nel 2019 a una media di 114 milioni di euro al giorno e pianifica di accrescerla dell'80% entro il 2024.

Germania, Francia, Gran Bretagna, Canada e Italia, mentre al G-7 in Canada litigano con gli Usa sui dazi, in Europa partecipano sotto comando

La Russia definisce "allarmante" il nuovo bilancio militare statunitense



La Russia descrive come "allarmante" il nuovo bilancio militare approvato negli Stati Uniti e annuncia che studierà quali obiettivi perseguono i piani di Washington.

"Prima di tutto, il numero record di spese per la difesa è sorprendente. Sono circa 720

miliardi di dollari, una dotazione senza precedenti di fondi per scopi militari, e (questo) è già un dato allarmante ", ha spiegato il vice ministro degli Esteri russo Sergey Ryabkov.

Mosca, ha aggiunto l'alto funzionario, condurrà quindi una "analisi approfondita" della situazione per scoprire in dettaglio quali sono gli scopi perseguiti dal governo degli Stati Uniti con quella crescita storica di stanziamenti per la Difesa.

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha firmato lunedì il National Defense Authorization Act (NDAA), che stanZIA 716 miliardi di dollari per finanziare le attività militari nell'anno fiscale 2019 (16 miliardi in più del 2018).

Il nuovo bilancio del Pentagono (Dipartimento della Difesa USA) include 6300 milioni di dollari richiesti da Trump per l'iniziativa europea di deterrenza, che prevede un aumento dello schieramento americano in Europa, secondo Washington per contrastare la presunta "aggressione russa" .

Le prime 5 carte vincenti della Russia nel gioco delle sanzioni contro gli Stati Uniti



I piani di Washington relativi al rafforzamento delle sanzioni contro Mosca hanno scatenato accesi dibattiti sia negli Stati Uniti che in Russia su quale paese sarà maggiormente colpito.

Gli Stati Uniti hanno indicato che avrebbero colpito le esportazioni di merci sensibili per la sicurezza nazionale in Russia, fermato i voli delle compagnie aeree della Russia come l'Aeroflot verso gli Stati Uniti, e potrebbero arrivare addirittura a vietare tutte le esportazioni statunitensi verso la Russia. Secondo il Dipartimento di Stato nordamericano, le misure proposte giungono in risposta all'avvelenamento del doppio agente Sergei Skripal e di sua figlia nel Regno Unito.

La Russia ha negato l'accusa e ha ripetutamente richiesto un'inchiesta internazionale obiettiva.

Considerando il fatto che Washington ha sanzionato praticamente tutto che c'è da sanzionare e che Mosca si è astenuta dall'usare i suoi grandi calibri contro gli Stati Uniti, la Russia ha alcune opzioni interessanti se decide di rispondere questa volta.

Finora, i legislatori russi hanno avvertito che le nuove misure punitive potrebbero essere affrontate con ritorsioni difficili che avrebbero come obiettivo alcune aree sensibili di cooperazione tra i paesi. RT ha deciso di approfondire l'elenco delle potenziali misure reciproche che Mosca potrebbe schierare per colpire gli americani.

Titanio

In caso di uno scambio a colpi di sanzioni a tutto campo, il governo russo potrebbe porre un divieto o qualche altro tipo di restrizione sulle esportazioni di titanio negli Stati Uniti. Il monopolio russo del titanio VSMPO-Avisma produce un terzo delle parti in titanio del mondo per l'industria aeronautica. L'azienda fornisce il 70 per cento dei suoi prodotti al mercato globale. Avisma fornisce il 40 per cento di componenti in titanio per Boeing e il 60 per cento per Airbus e copre tutti i componenti in titanio per l'Embraer brasiliano.

Sostituire il titanio russo sarebbe quasi impossibile per Boeing. Il lavoro industriale con il titanio iniziò contemporaneamente negli Stati Uniti e nell'URSS negli anni '50. Tuttavia, solo la Russia ha avuto successo nella produzione di leghe di titanio di alta qualità. Anche l'utilizzo di altri materiali non è un'opzione ideale per Boeing. Il titanio presenta importanti vantaggi rispetto ad altre leghe. La costruzione di aeromobili richiede l'uso di materiali in grado di sopportare le forti pressioni del volo ad alta quota, nonché l'esposizione costante agli elementi. Tradizionalmente, gli aerei erano fatti di acciaio, ma ora i materiali più leggeri e resistenti sono usati per prolungare la vita degli aerei e renderli più efficienti dal punto di vista energetico. Il titanio è resistente come l'acciaio ma è il 45 per cento più leggero. Può sopportare lunghi periodi di esposizione all'acqua salata in ambienti marini. La forza del titanio rende difficile la saldatura, il che contribuisce al suo alto prezzo rispetto all'acciaio e all'alluminio.

Spazio aereo

Situata strategicamente tra l'Europa e l'Asia, la Russia potrebbe introdurre tariffe più elevate per l'uso di transito del proprio spazio aereo per tutti gli aerei merci e passeggeri degli Stati Uniti, o potrebbe vietare del tutto i voli.

Nel migliore dei casi, i vettori americani dovrebbero pagare le tariffe più alte o scegliere rotte aeree alternative. Ma perdere percorsi russi più brevi dall'Europa all'Asia significa anche perdere la concorrenza delle compagnie aeree europee e asiatiche.

Russia: In Siria, più di 120 case sono state ricostruite in una settimana



La ricostruzione della Siria prende un ritmo accelerato dopo i significativi progressi dell'esercito siriano di fronte ai gruppi terroristici in diverse aree del paese.

"È in corso un ampio lavoro per ripristinare le infrastrutture della Siria. Durante l'ultima settimana sono state ricostruite 123 case e sono stati aperti due asili, una scuola e una stazione elettrica", ha riferito il direttore del Centro nazionale della direzione della Difesa russa, il colonnello Mikhail Mizintsev.

Nelle dichiarazioni rilasciate durante una riunione del centro interagenzie per il rimpatrio dei rifugiati siriani, Mizintsev ha anche annunciato che sono attualmente in corso lavori per ripristinare 46 scuole, 19 asili nido, 33 panifici, 28 stazioni di pompaggio dell'acqua, 12 stazioni elettriche, 14 centri medici e circa 227 case.

Questi lavori di risanamento delle infrastrutture si svolgono in circa 59 località nelle province di Aleppo (nord-ovest), Damasco (la capitale), Deir Ezzor (est), Hama (nord-ovest) e Homs (centro), ha aggiunto il militare russo.

La Siria si sta muovendo sempre più verso la stabilità grazie alle straordinarie conquiste dell'esercito siriano contro i terroristi dell'ISIS e Al-Nusra (sedicente Fronte Fath Al-Sham), che hanno perso la maggior parte delle aree urbane che controllavano nel paese.

Negli ultimi mesi, le truppe governative sono riuscite a strappare decine di città e paesi nella Siria centrale e meridionale, e hanno pianificato un'operazione imminente nella provincia nord-occidentale di Idlib, considerata l'ultimo bastione dei "ribelli" e terroristi nel paese

arabo.

Questi progressi dell'esercito siriano, inoltre, hanno aperto la strada a migliaia di sfollati di tornare alle loro case e vivere in pace nelle loro città.

Fonte: TASS - Notizia del: 09/08/2018

PTV Speciale – Nikita Mikhalkov: Chi ha truccato le olimpiadi?

Giulietto Chiesa introduce e commenta la meticolosa ricostruzione realizzata da Nikita Mikhalkov sulla bufala del doping russo. Un'operazione basata su prove e testimoni inattendibili e infine recentemente smentita da una stessa sentenza del SAS. Una storia inquietante, che fa sorgere un terribile sospetto in vista degli ormai prossimi mondiali che si disputeranno in Russia.

Siria, le forze speciali russe arrivano a sud di Idlib per la prossima offensiva



Una fonte militare siriana a nord di Hama ha riferito al portale di notizie, 'Al-Masdar News', che le forze speciali russe e diversi tecnici aeronautici sono arrivati nella campagna a sud di Idlib.

Secondo quanto riferisce una fonte militare siriana, citata dal portale web di informazione, 'Al Masdar News', le forze speciali russe e i tecnici dell'aeronautica sono giunti all'aeroporto di Abu Dhuhour, a sud dell'Ibilib. Inoltre, sono stati raggiunti anche da diversi membri dell'esercito arabo siriano.

La fonte militare ha aggiunto che l'aeroporto di Abu Dhuhour verrà utilizzato durante l'offensiva per liberare Idlib come sala operativa dell'esercito siriano e russo.

Mosca: "Condanniamo fermamente il tentativo di assassinio contro Maduro"



Il ministero degli esteri della Russia ha emesso un comunicato di condanna per l'attentato contro il presidente venezuelano.

La Russia ha espresso un forte rifiuto all'attentato che ha avuto luogo ieri contro il presidente del Venezuela, Nicolás Maduro.

"Condanniamo fermamente il tentativo di assassinio contro il presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela", si legge in un comunicato emesso dal ministero degli Esteri russo.

Come sottolineato dal Ministero degli Esteri, le azioni "chiaramente" volte a "destabilizzare la situazione nel paese", mentre il Partito Socialista Unito del Venezuela (PSUV)" delineava le priorità per il ripristino dell'economia nazionale" qualche giorno fa, quando Maduro è stato ratificato come il leader massimo dell'organizzazione politica.

Come Putin e Trump mettono fine alla guerra contro la Siria

di **Thierry Meyssan**

La stampa occidentale continua ad appoggiare le élite finanziarie transnazionali e a cercare di screditare l'operato del presidente Trump. Un comportamento che rende difficile capire i progressi in direzione della pace in Siria. Thierry Meyssan riesamina gli accordi raggiunti negli ultimi cinque mesi e i rapidi progressi sul campo.



Con prudenza e determinazione la Federazione Russa e il presidente Trump stanno mettendo definitivamente termine alla dominazione del mondo da parte degli interessi transnazionali.

Convinto che l'equilibrio delle potenze non dipenda dalla loro portata economica, bensì da quella militare, il presidente Putin ha certamente ripristinato il livello di vita dei russi, ma ha ritenuto prioritario il potenziamento dell'Armata Rossa rispetto a renderli ricchi. Il 1° marzo Putin ha rivelato al mondo le più importanti armi del nuovo arsenale russo e l'avvio del programma di sviluppo economico. [Leggi l'intero articolo](#)